

# NUOVI RINVENIMENTI PREISTORICI NEL COMPENSORIO DI MONTE GALLO (PALERMO)

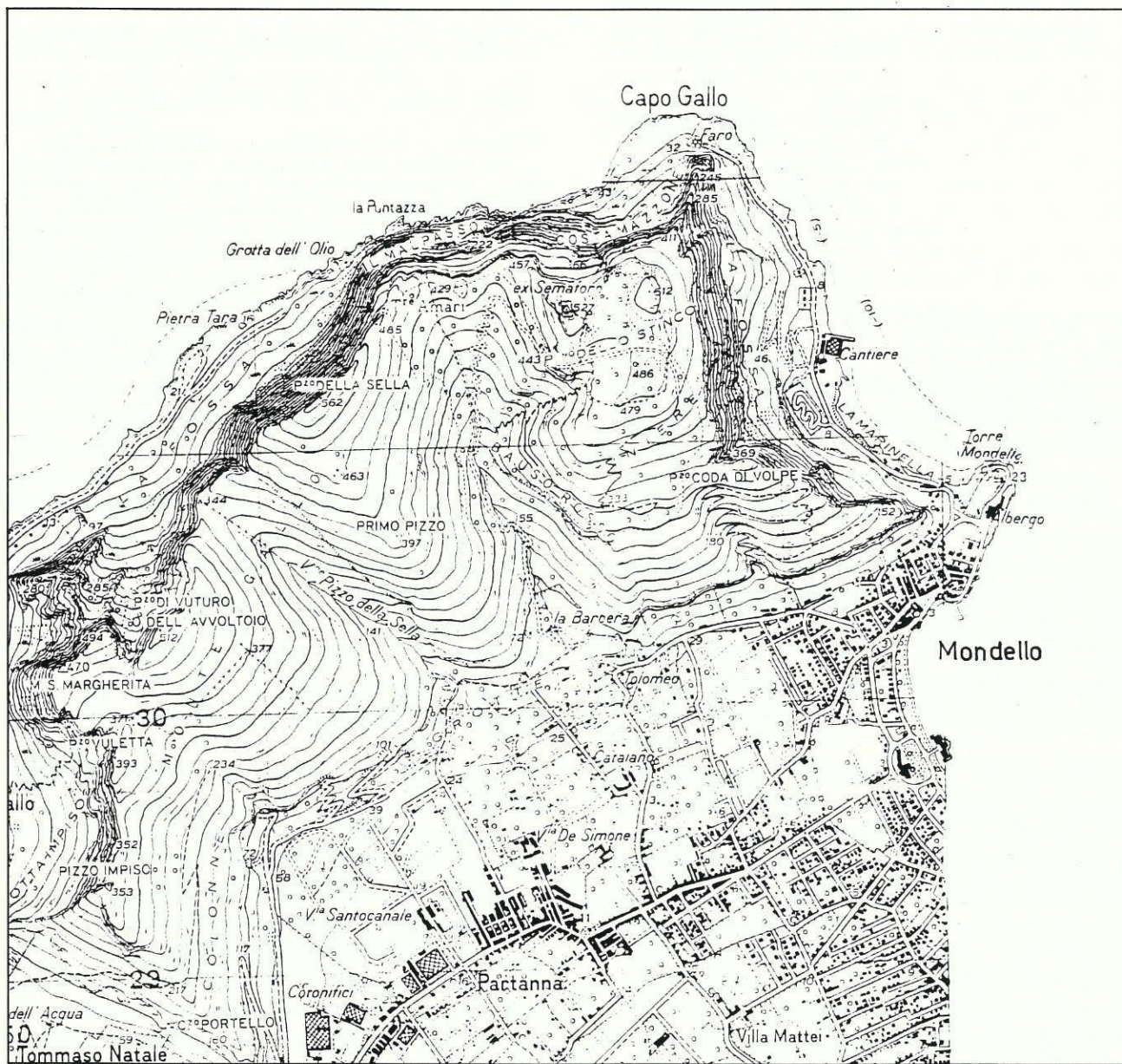
Nel comprensorio del Monte Gallo (1) (tav. 1), un massiccio mesozoico che si protende con andamento Sud-Ovest/Nord-Est sul mar Tirreno e che si eleva per m. 562 s.l.m., si segnalano in questa breve nota, alcune interessanti cavità e ripari sotto roccia con presenza di materiale archeologico consistente in prevalenza in selci lavorate, frammenti ceramici ed ossei.

Il Monte Gallo, con un asse di ca. 4 chilometri ed un perimetro di base che supera di poco i 13, si frappona al Monte Billiemi (2) a Sud, la cui cima più alta è rappresentata dal Pizzo Minolfo di m. 763 s.l.m. ed al Monte Pellegrino di m. 606 ad Est (3). Questi monti fanno da corona alla Piana dei Colli ed alla ormai cementificata Conca d'Oro, costituendo un baluardo naturale contro i venti provenienti da Nord e da Nord/Ovest riparando così la città di Palermo e le borgate limitrofe ad essa, lasciando solo due accessi al mare: a ponente la «porta» di Sferracavallo ed a Mondello quella di levante. Le grotte e i ripari naturali del monte, cavità carsiche scavate dal mare, poste alle pendici del versante sud-occidentale e nord-occidentale si affacciano alcune sul piccolo borgo di pescatori e zona balneare di Sferracavallo (4) (fig. 1), come la grotta Pecoraro ed il riparo Schillaci; altre, invece, come le grotte di Cozzo Portello, ubicate nella limitrofa località di Tommaso Natale, piccolo agglomerato urbano sorto nella seconda metà del XVII secolo attorno ad una casena per la villeggiatura, e nei pressi di una torre di avvistamento del XV secolo (5); infine le grotte Bianca e dell'Acqua (6), che si trovano prospicienti il borgo dei pescatori di Mondello (7), nonché il *talus* della grotta Perciata, si trovano nella proprietà Leone. Tutt'attorno la fascia pedemontana

del monte Gallo sono inoltre da ricordare una serie di grotte e ripari indagati solo parzialmente e che sono stati abitati sin dalla preistoria da gruppi di cacciatori e raccoglitori che hanno lasciato numerose tracce della loro presenza in quest'angolo del territorio palermitano (tav. 2). Tra queste ultime le più importanti da citare sono le cinque grotte della Marinella alla Fossa del Gallo (8) che hanno restituito oltre a numeroso e vario materiale archeologico, tra cui industria litica in selce e resti di pasti come gusci di patelle feruginee e trochidi, anche ossa di animali vissuti in questo territorio prima della frequentazione umana tra cui elefanti nani e piccoli cervi (9). Nell'ambito dell'arte rupestre si segnalano anche alcune impronte di mani realizzate con ocre su una delle pareti della grotta Perciata (10), verosimilmente attribuibili al Paleolitico Superiore ed una testa raffigurata di profilo con copricapo visibile in un incavo dell'ampia grotta Regina (11), nota soprattutto per essere considerata, a tutt'oggi, uno tra i santuari rupestri fenicio-punici più importanti del bacino del Mediterraneo (12).

La grotta del Pecoraro ed il riparo Schillaci si affacciano verso il mare ai piedi di un'alta falesia in un ampio anfiteatro e sono delimitate dalle irti pareti del monte a Sud, dalla Punta di Barcarello ad Est, sino alla Pietra Tara (13), in località «La Fossa» e dall'estrema Punta Matese ad Ovest (fig. 2). Separata da un breve braccio di mare dalla Punta del Passaggio, sorge la deserta Isola delle Femmine (14) (fig. 3). Spaziando oltre con lo sguardo verso settentrione, si può scorgere nei giorni di buona visibilità, la tozza sagoma dell'isola di Ustica. La località di Sferracavallo è nota principalmente poiché Tommaso Fazello vi collocò, erroneamente, l'antica città punica di Mozia (15), ma

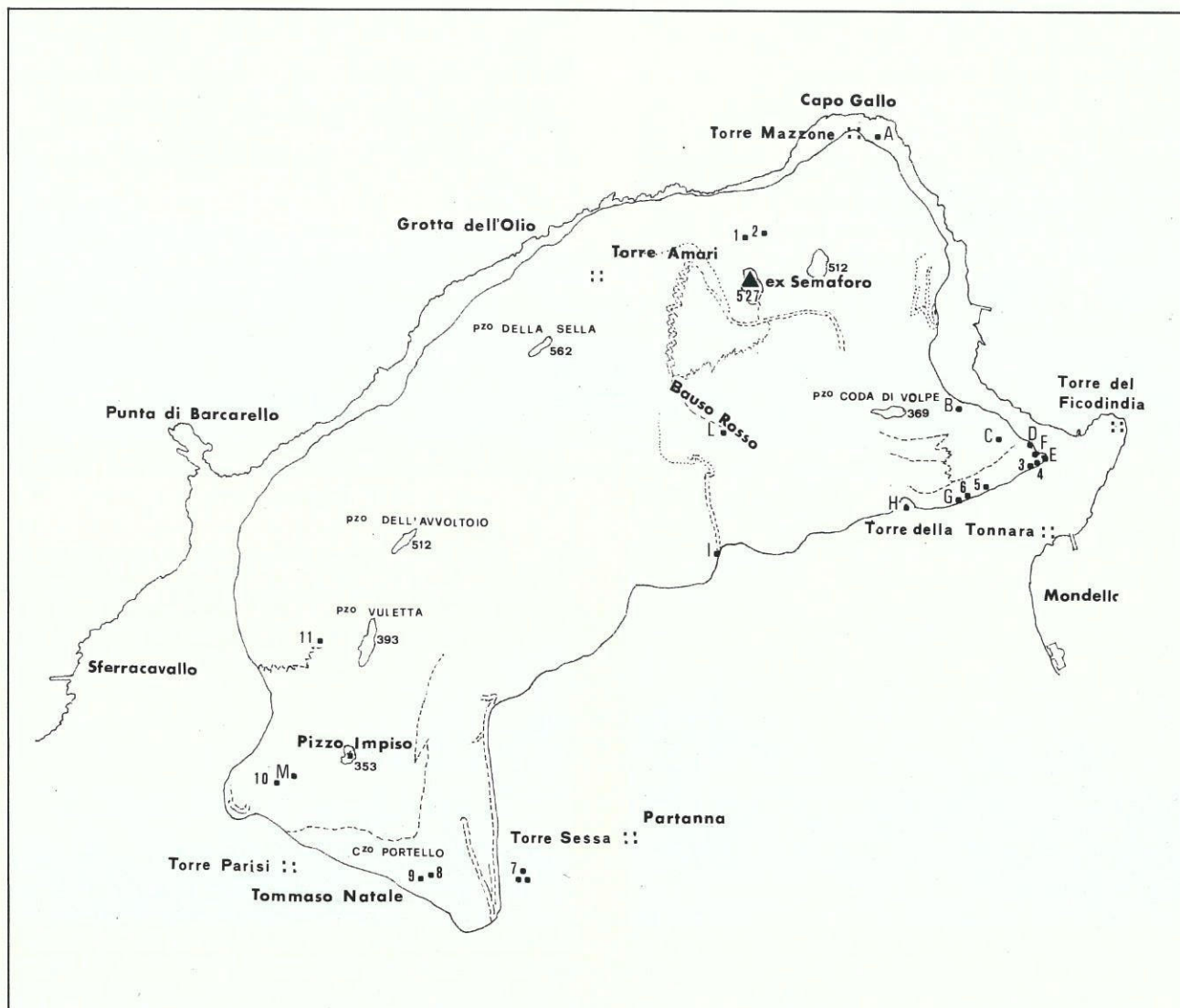




**Tav. 1 - Carta topografica del Monte Gallo (Palermo).**

anche perchè alle pendici dei due monti Billiemi e Gallo si aprono alcune grotte di notevole interesse archeologico e paleontologico, anche se per la verità poco indagate, come l'enorme antro della Conza (16), la grotta Impisu (17) e la grotta della Tonnara (18). Il litorale roccioso di questa località di villeggia-

tura, che dalla grotta marina dell'Olio (19) e la Pietra Tara va sino alla Punta Barcarello, formato da un'alta falesia ricadente a strapiombo del Monte Gallo (20), oggi è sistematicamente attaccato, in più punti, da una demenziale e caotica speculazione edilizia. Fortunatamente però si sono conservati lunghi tratti di ter-



Tav. 2 - I principali siti preistorici del comprensorio di Monte Gallo (Palermo). **NUOVI RINVENIMENTI:** 1-2) grotta e riparo Mazzone; 3) *talus* Perciata; 4) rip. del Cane; 5) rip. Calpurnio; 6) gr. Bianca; 7) tomba a «forno»; 8-9) grotte di Cozzo Portello; 10) gr. del Pecoraro; 11) riparo Schillaci. **GROTTE NOTE:** A) gr. del Faro; B) gr. delle Vitelle; C) gr. Regina; D) gr. dei Vaccari; E) gr. dei Caprari; F) gr. Perciata; G) gr. dell'Acqua; H) gr. Coda di Volpe; I) gr. La Barbera; L) gr. del Bauso Rosso; M) gr. Impisu.

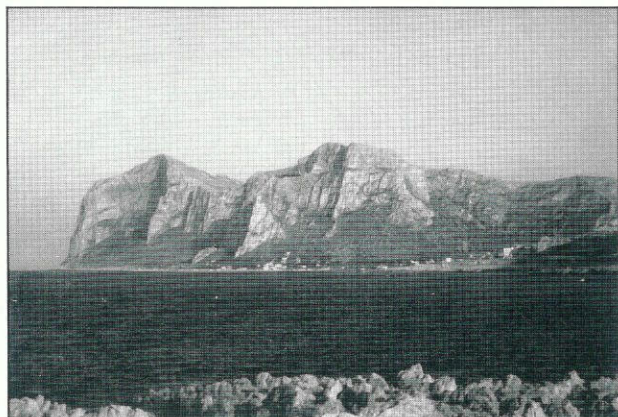
razzamenti costruiti nei secoli scorsi ed alcuni solidi muretti a secco (fig.4), a testimonianza di antiche coltivazioni, ospitando una folta macchia mediterranea costituita prevalentemente da innumerevoli alberi di carrubo ed olivastro nonché da arbusti di mirto e sommacco in quello che fu un tempo l'ampio feudo Amari. Queste ultime piante furono coltivate in tutta

la Piana dei Colli e tutto il comprensorio di Capo Gallo sin dal XIV secolo ed utilizzate per la concia delle pelli data l'alta percentuale di tannino in esse contenute (21). La fauna oggi quasi del tutto decimata, sino al 1799 era costituita dai lupi, volpi, gatti selvatici, aquile, nibbi e sparvieri (22).





**Fig. 1 - Monte Gallo (Palermo):** Baia di Sferracavallo vista dalla grotta del Pecoraro. A sn. oltre la Punta Matese si scorge l'Isola delle Femmine.



**Fig. 2 - Monte Gallo (Palermo):** Promontorio visto dalla scogliera dell'Isola delle Femmine.



**Fig. 3 - Monte Gallo (Palermo):** Panoramica dal Monte Gallo. In successione si riconoscono la baia di Sferracavallo, Punta Matese, Punta della Catena, il paese dell'Isola delle Femmine e l'omonima isola.

## **GEOLOGIA E MORFOGENESI DEI LUOGHI**

Il complesso di Monte Gallo, può descriversi come un massiccio calcareo-dolomitico i cui terreni vanno dal Trias inf. al Cretaceo sup. sino al Paleocene (23). Geologicamente appartiene alla serie dei Monti di Palermo, formato da sedimenti ascrivibili alla Piattaforma Panormide, delle U.SS. Monte Gallo-

Monte Palmeto. La morfologia tormentata del comprensorio è evidenziata a ponente da due grandi valli, il Vallone di Pizzo della Sella a Nord-Nord/Est ed il vallone di Bauso Rosso a Nord-Nord/Ovest, risultanti da due grosse faglie ben marcate, dove s'incanalano le acque meteoriche a carattere torrentizio che alimentano la falda della Piana dei Colli. Le pareti a Nord/Ovest esposte a tramontana, presentano grandi falesie a strapiombo sul mare, mentre quelle a

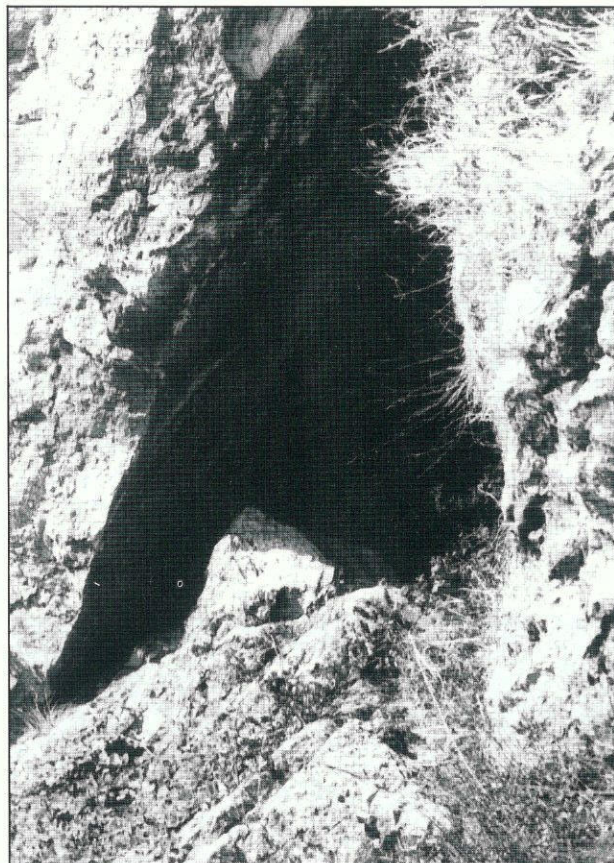




**Fig. 4 - Monte Gallo (Palermo): Muretti a secco in località Schillaci a Sferracavallo, testimonianza di antiche coltivazioni.**

Sud/Ovest hanno aspetti di liscivazione ed alterazione pedogenetica. È da ricordare inoltre che tutto il complesso è interessato da diaclasi accentuate. I solchi e le cavità presenti nel comprensorio hanno prevalentemente origine carsica e l'azione meteorica unitamente a quella marina hanno determinato nel tempo un modellamento vagliabile singolarmente da cavità a cavità.

Il RIPARO SCHILLACI: posto stratigraficamente a contatto tra il Trias sup. ed il Cretaceo inf. su una falesia, è una cavità carsica successivamente interessata dall'azione marina che ha scavato un profondo «solco del battente». La GROTTA DEL PECORARO: è una cavità risultante dallo scorrimento e rigetto di diversi metri della grande faglia che a tramontana da Nord-Nord/Ovest interessa per tre quarti tutto il complesso, la cavità ha come pareti la dislocazione del contatto Trias-Cretaceo. Sono visibili nella parete di sinistra un evidente liscione di faglia. Le GROTTA DI COZZO PORTELLO: piccole cavità poste sul Trias sup. sono il risultato dell'asportazione del conglomerato breccifero prodotto da locali fratture (diaclasi impostate sui giunti di stratificazione). La GROTTA BIANCA E DELL'ACQUA: poste a contatto tra il detrito di falda del Cretaceo ed il Cretaceo sup. stesso, sono la risultante del crollo gravitativo di grossi blocchi calcarei-dolomitici che per azione meteorica hanno



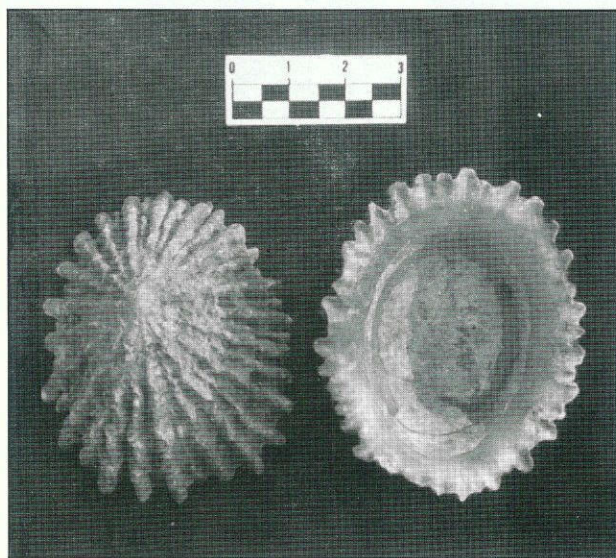
**Fig. 5 - Monte Gallo (Palermo): Ingresso della grotta del Pecoraro.**

subito l'allargamento dei giunti di stratificazione nonostante la giacitura a reggipoggio degli stessi. La GROTTA PERCIATA: Aperta su due fronti (a Nord sulla Fossa del Gallo ed a Sud verso Mondello), è la risultante dell'azione combinata carsico-marina che ha prodotto al suo interno il classico «tunnel marino»; si evidenzia sul lato Mondello una morfologia a «solco del battente» con pareti lisce e concave. La GROTTA ed il RIPARO MAZZONE: posti sulle falesie a strapiombo di tramontana, sono dovute a crolli tettonici e della cavità carsica ivi presente. La TOMBA A «FORNO» a SPINASANTA: la piccola cella funeraria è stata ricavata dall'escavazione della calcarenite fossilifera quaternaria che orla i Monti di Palermo.





**Fig. 6 - Monte Gallo (Palermo): Promontorio di Gallo visto da Sud-Ovest con in primo piano l'ampia cava prospiciente le grotte dell'Impisu e del Pecoraro.**



**Fig. 7 - Monte Gallo (Palermo): Patelle ferruginee raccolte nelle grotte del Pecoraro.**

### 1 La grotta del Pecoraro

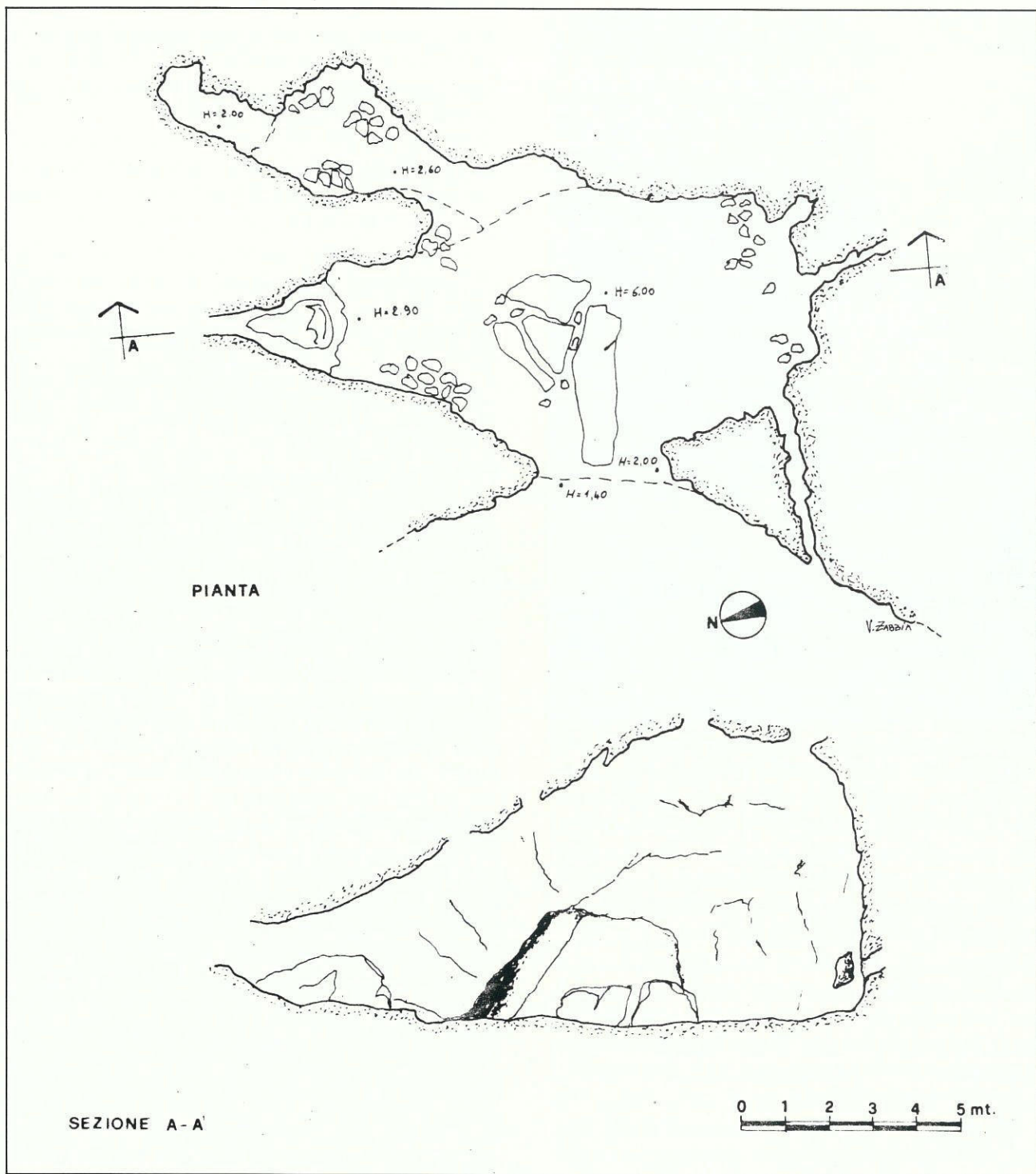
Nella località denominata Schillaci e ad una quota di m 90 s.l.m., si apre nei pressi del caratteristico torrione dolomitico d'aspetto alpino, Pizzo Schillaci (24), in uno scenografico anfiteatro a mezza costa tra il Pizzo Impiso ed il Monte S. Margherita, una cavità



**Fig. 8 - Monte Gallo (Palermo): il Pizzo Schillaci ed alla sua base l'omonimo riparo.**

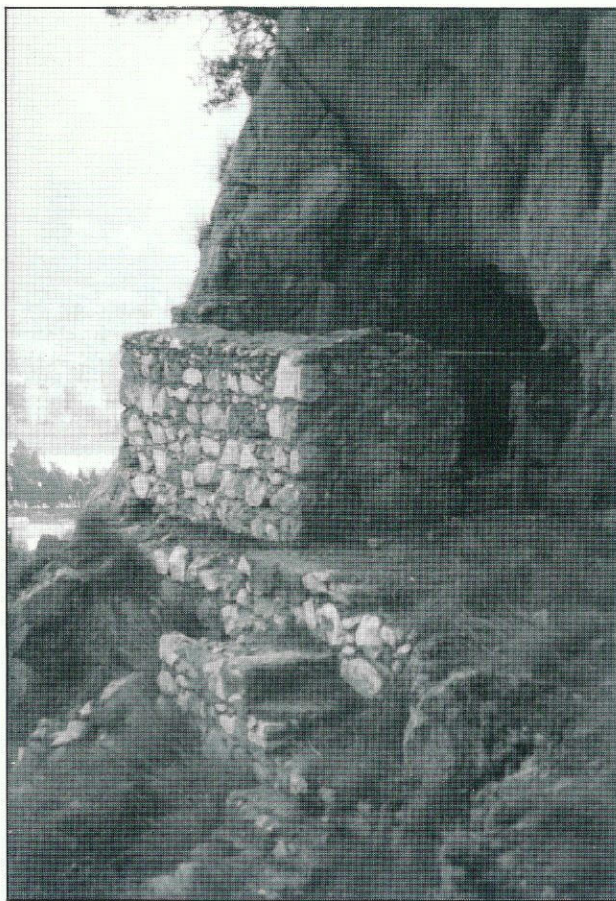
posta a pochi metri dalla già citata grotta Impisu: la grotta del Pecoraro (fig.5). La presenza di tali cavità venne segnalata per la prima volta da G. Mannino durante una ricognizione che egli effettuò nel 1977 accennando alla presenza di manufatti ceramici, schegge di selci lavorate, nonché ad un stravolto deposito antropozoico (25). All'estremità della parete occidentale del monte, esisteva una terza grotta, detta della Calcara (26), ma è stata totalmente distrutta negli anni '60 di questo secolo, per le numerose esplosioni di mine per l'ampliamento di una vicina cava di pietrisco oggi fortunatamente non più in esercizio (fig.6). La grotta è raggiungibile da un irto ma breve sentiero dalla via Schillaci, strada che s'imbocca percorrendo il tratto di S.S. 113 tra le borgate di Tommaso Natale e Sferracavallo, appena superato un fortino militare residuo dell'ultimo conflitto mondiale. Dalla zona antistante la grotta si gode un'ampio panorama con in primo piano la già citata baia di Sferracavallo. Lungo i sentieri che conducono in prossimità della grotta, è possibile raccogliere oltre una buona quantità di selci lavorate (27) che hanno costituito durante la preistoria il materiale d'elezione per fabbricare oggetti d'uso quotidiano, anche frammenti di ceramica sia acroma che invetriata di periodo indefinibile, segno evidente di una notevole frequentazione in periodi storici diversi. All'interno della grotta (tav.3) si notano grossi massi dovuti a frane staccatesi dalla volta, gravi manomissioni alle pareti ed alterazioni del livello del pia-





Tav. 3 - Monte Gallo (Palermo): Grotta del Pecoraro in loc. Sferracavallo.





**Fig. 9 - Monte Gallo (Palermo): Moderne strutture murarie presso una grotta di Cozzo Portello.**

no di calpestio causati oltre che da escavatori clandestini, anche dai lavori di ampliamento e riadattamento prodotti da nuclei familiari, sfollati dai vicini borghi, che l'utilizzarono come riparo durante l'ultimo conflitto mondiale (28). La cavità ha uno sviluppo in senso Est/Ovest di m 12 con un breve cunicolo che s'insinua nelle viscere del monte con un dislivello di qualche metro. La sua altezza massima è di m 5 e con una larghezza di m 5,50 presentando in superficie una quantità di selci e frammenti ceramici frammisti ad oggetti e sfabbricidi moderni. Gli indizi più antichi e meglio rappresentati dell'attività umana si possono datare al Paelolitico Superiore. Tra i tanti oggetti rinvenuti, si segnala un frammento ceramico attribuibile alla *Cultura di Thapsos* ed anche un considerevole

numero di conchiglie e patelle cerulee e ferruginee, ossa di animali come cervi, volpi ed anche parti di ossa umane tra cui un incisivo ed una falange. Nello specifico l'analisi osteologica e lo studio malacologico, hanno dato i seguenti risultati.

#### 1.1 Conchiglie marine

*Patella ferruginea* (fig.7)

*Patella caerulea*

*Monodonta articulata*

*Monodonta turbinata*

Tra i tanti materiali rinvenuti è stato individuato anche un opercolo semifossile appartenente, con molta probabilità, ad un Muricide ed alcuni esemplari di *Eobania vermiculata*, Gasteropodi terricoli.

#### 1.2 Esame osteologico

*Homo sapiens* incisivo e falange

*Cervus elaphus* premolari, molari e metacarpi

*Bos taurus*

*Sus scrofa*

*Vulpes vulpes*

*Aves sp.*

*Ovis vel capra*

È stato rinvenuto anche un non meglio identificato osso appartenente ad un rettile, probabilmente trattasi di una tartaruga. Alcune ossa di animali presentano vistose tracce di bruciature.

## 2 Riparo Schillaci

Il riparo Schillaci si trova nel punto più alto della parete orientale dell'anfiteatro terrazzato e posto proprio ai piedi del Pizzo omonimo lungo la salita che conduce al pianoro del Monte S.ta Margherita, con l'ingresso rivolto verso la baia di Sferracavallo (fig.8).

L'enorme riparo, utilizzato sino a tempi recenti come ovile, dai pochi dati in nostro possesso sembra essere stato frequentato sin dalla preistoria, come si evince da selci sporadiche lavorate, ed in periodo storico per il rinvenimento di frammenti ceramici di diversa epoca tra i massi e detriti staccatesi dal tetto della grande volta.



### 3 Grotte di Cozzo Portello

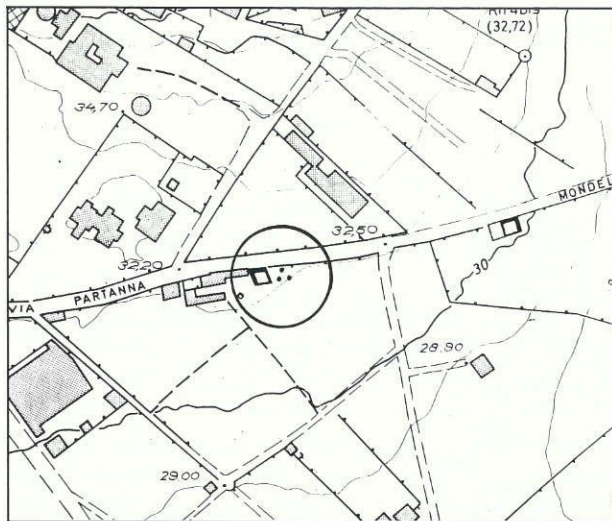
Le grotticelle, in numero tre, sono poste in località Marinella di Tommaso Natale nella parete sud-occidentale che sovrasta il Cozzo Portello ed alle spalle di un'azienda della Coca Cola (29). La più grande di queste grotte, che ancora oggi viene utilizzata come ricovero per gli animali, ha subito gravi rimaneggiamenti in tutte le sue parti (fig.9). Rimane purtroppo ben poco del suo originario *talus* ma sufficiente per comprendere una loro utilizzazione sin dal Paleolitico Superiore con presenza di selci e ceramica acroma sia all'interna delle cavità che lungo le stradelle di accesso. Tra tutti i reperti ceramici individuati, interessante risulta un'ansa ad orecchietta in impasto rossiccio, ascrivibile alla media età del Bronzo.

### 4 Tomba a «forno» in località Spinasanta

Durante la costruzione di una nuova strada che collega il quartiere dello Z.E.N. (Zona Espansione Nord), alla borgata di Tommaso Natale ed in prossimità di un orto dove affiora un banco di calcarenite, è venuta alla luce una parte di una tomba a «forno» (30) (fig.10) (tav.4) salvatasi miracolosamente dall'attività dei cavaatori di pietra e facente parte della non più esistente necropoli dell'Eneolitico medio denominata Scalea-Santocanale ascrivibile alla cultura della Conca d'Oro. È da presumere che essa rappresenta una tra le tombe più esterne tra quelle esistenti nella vasta necropoli e che aveva come centro la porzione di territorio a cavallo tra le settecentesche ville Scalea e Santocanale, stravolta poi negli anni '50 per fare posto ad un agglomerato industriale. La tomba scavata nel sottosuolo di calcarenite, priva di ogni suo contenuto, è della solita forma a «forno» con pozzetto verticale d'accesso e con una celletta al lato del pozzo. Il diametro della celletta è di ca. m 1,30.

### 5 Grotte Bianca e dell'Acqua

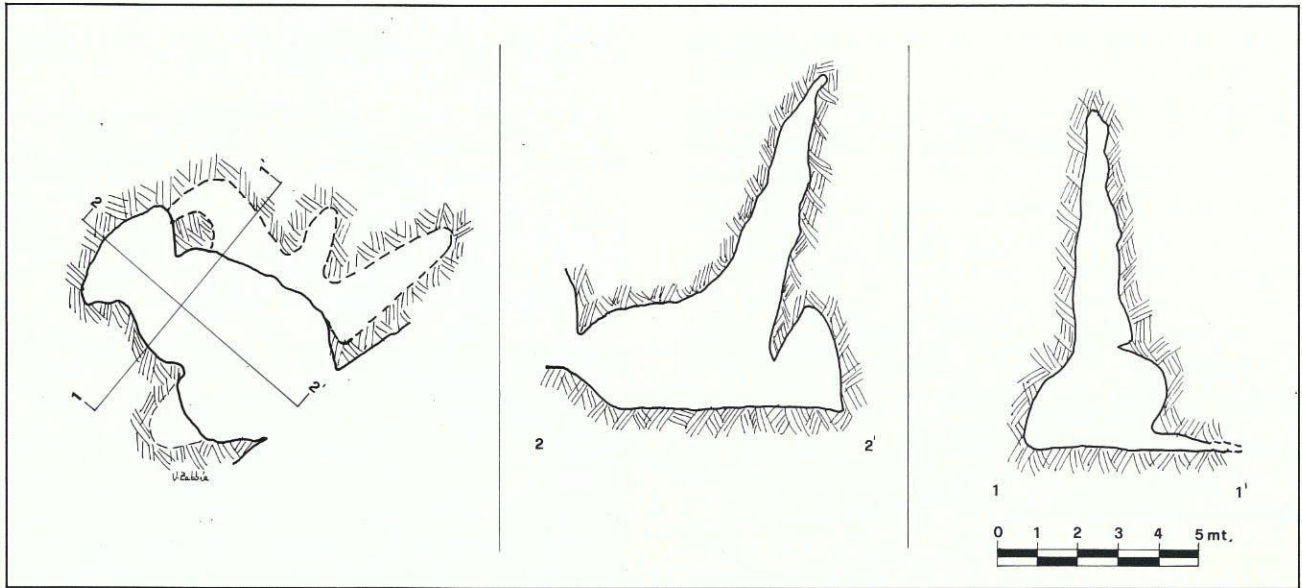
Tra le località Coda di Volpe (31) e la proprietà Leone, sotto il costone roccioso del versante orienta-



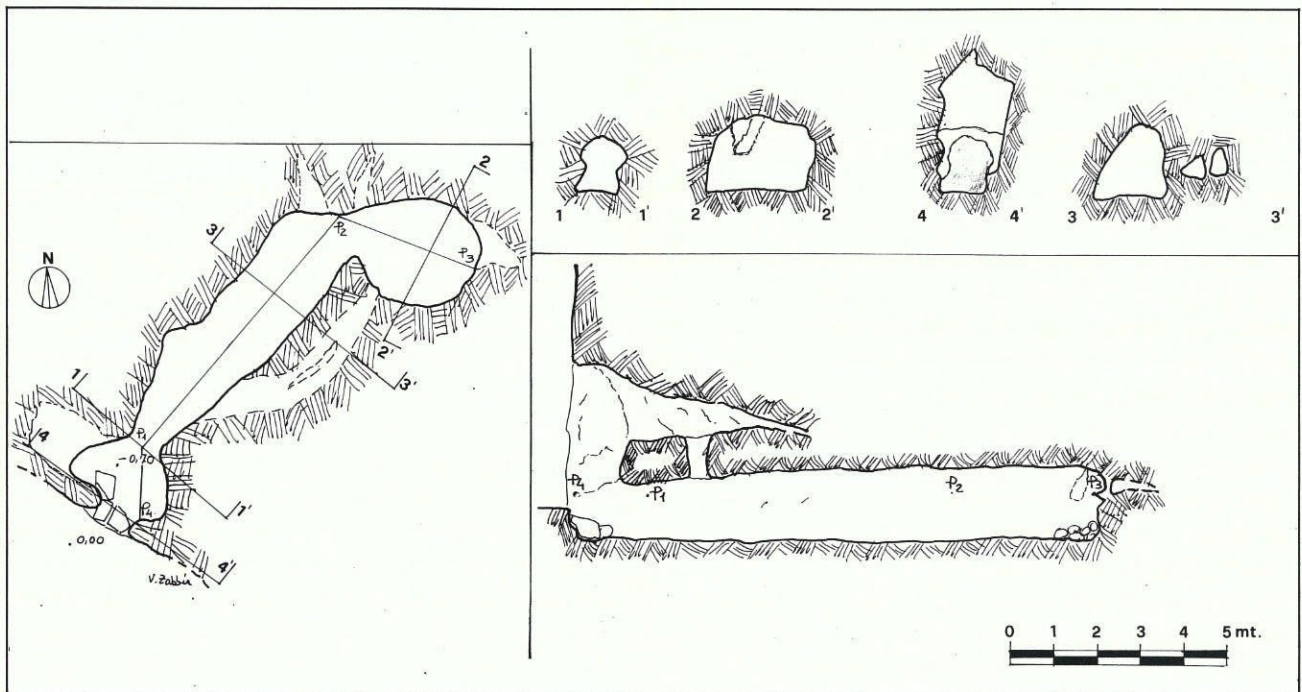
Tav. 4 - Monte Gallo (Palermo): Tomba a «forno» tra Tommaso Natale e Partanna a ridosso della vecchia arteria.

le del monte Gallo che guarda il borgo dei pescatori di Mondello, si aprono diverse cavità utilizzate sin dai tempi recenti come si evidenzia da numerosi corpi di fabbrica addossati ad essi. Le grotte si raggiungono dopo una breve ed irta salita a quota m 90 tra euforie e gariga di *ddisa* (32), distando m 50 ca. l'una dall'altra. Una di esse è stata denominata Bianca (tav.5) poiché si presenta ai visitatori con le pareti dipinte con la calce in epoca abbastanza recente, mentre una seconda, la grotta dell'Acqua è nota agli studiosi per essere stata indagata da G.Mannino un decennio fa circa (33) (tav.6). All'interno delle grotte utilizzate da famiglie di sfollati durante l'ultimo conflitto mondiale con gravi manomissioni (fig.11), si rinvennero lame di selce specialmente lungo i bordi delle pareti che risultano le parti meno rimaneggiate. Sono state tra l'altro, rinvenute, numerose ossa di erbivori (*Cervus elaphus*, *Ovis vel capra*) che presentano la caratteristica di essere spezzate longitudinalmente, probabilmente ad opera dell'uomo per estrarne il midollo. Questa «tecnica» è stata già evidenziata nella maggior parte dei siti ove è documentata la presenza umana. Sono altresì visibili tracce di bruciatura come è stato notato per i reperti osteologici della grotta del Pecoraro.





Tav. 5 - Monte Gallo (Palermo): Grotta Bianca in località Mondello.



Tav. 6 - Monte Gallo (Palermo): Grotta dell'Acqua.





Fig. 10 - Monte Gallo (Palermo): Tomba a «forno» rinvenuta nel Piano di Gallo.

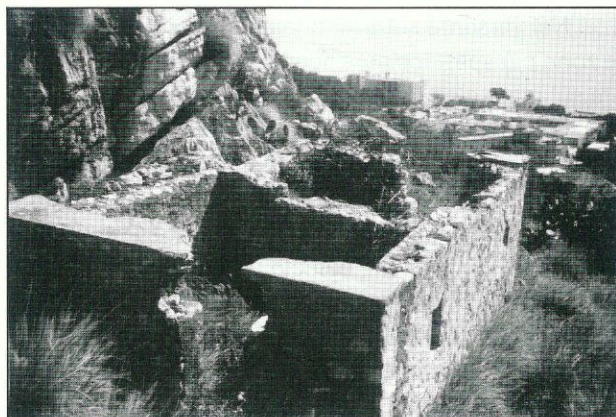
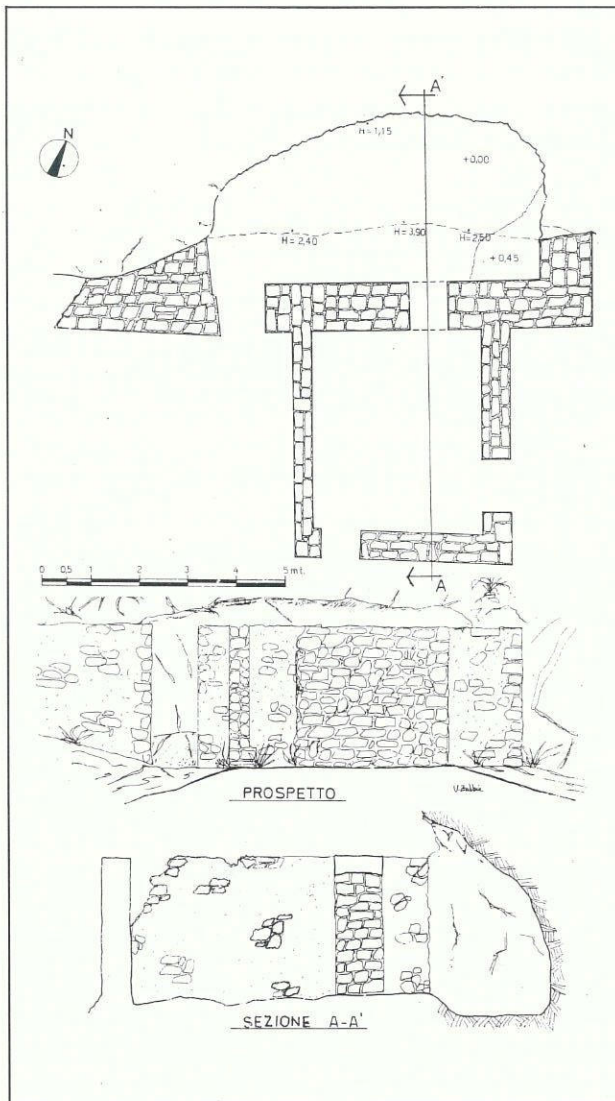


Fig. 11 - Monte Gallo (Palermo): Moderni edifici sorti in periodo bellico nei pressi delle grotte Bianca e dell'Acqua, con vista su Mondello.



Tav. 7 - Monte Gallo (Palermo): Riparo sotto roccia Calpurnio con paramenti murari moderni.

## 6 Riparo sotto roccia Calpurnio

Interessante risulta un riparo sotto roccia denominato dagli scriventi Calpurnio (34) (tav.7), posto nelle immediate vicinanze della grotta dell'Acqua e nascosto alla vista dalla sottostante strada costiera e da un rudere in pietra locale, residuo dell'ultimo conflitto bellico. Il riparo è largo m 7 con un aggetto di m 4. Le pareti e parte della piccola superficie di cal-



pestio, sono state purtroppo scavate per ingrandirne l'ambiente e creare un piccolo magazzino. Tra gli sfabbricidi ed a ridosso della parete rocciosa si sono rinvenute poche tracce di manufatti litici e frammenti ceramici poco diagnostici.

## 7 Talus della grotta Perciata

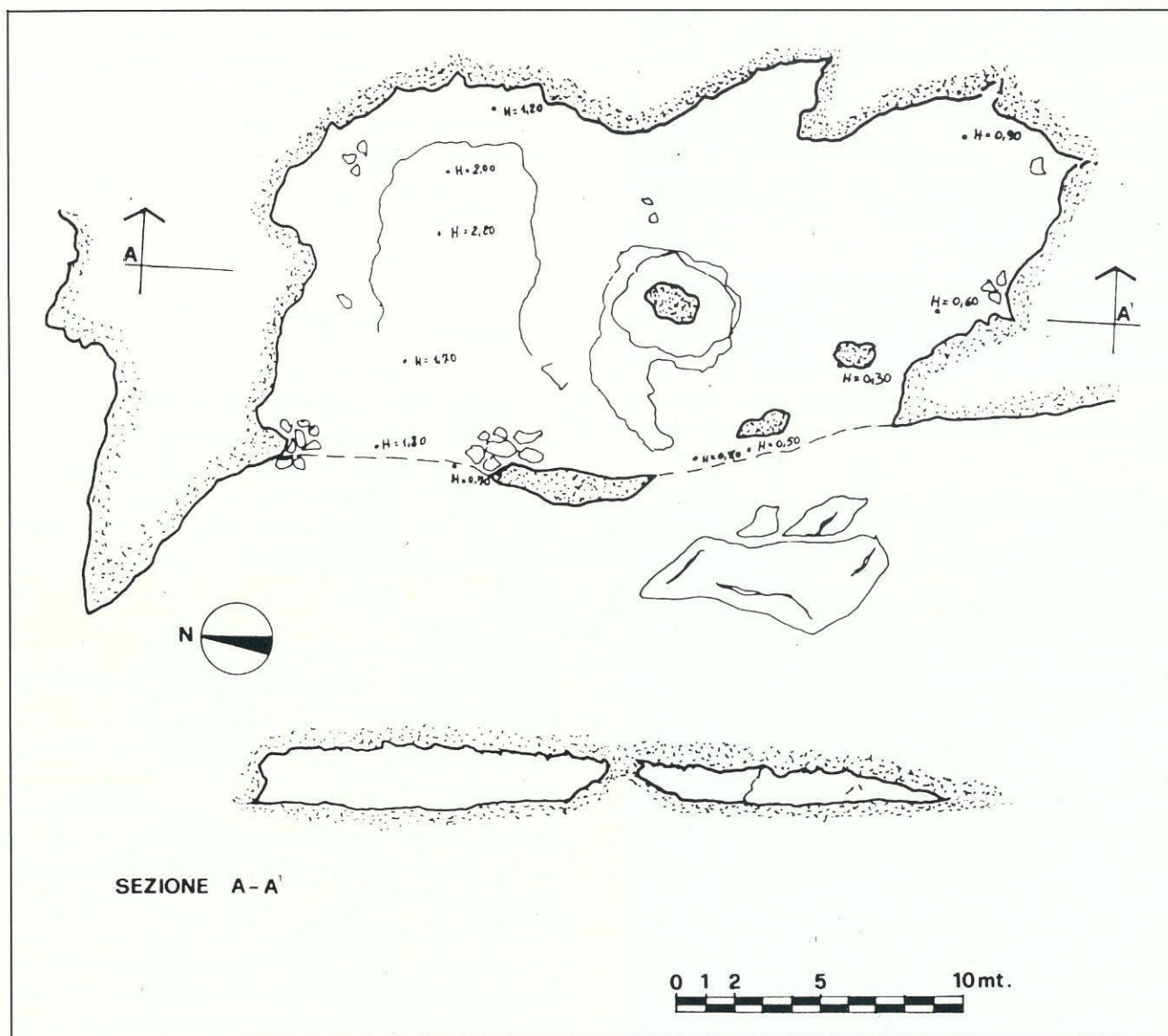
Tra le località Coda di Volpe e Marinella alla Fossa del Gallo, sono stati localizzati, in proprietà Leone ed ai piedi dell'alta falesia del Monte Gallo, il *talus* ed alcuni ripari sotto roccia (35), tra cui uno denominato «riparo del Cane» di notevole interesse paleontologico. La maggior parte di tali rinvenimenti si trovano in corrispondenza dell'ingresso della grotta Perciata (36), murato all'inizio di questo secolo (37) e che metteva in comunicazione il versante meridionale del monte che guarda il borgo di Mondello, con la già citata Fossa del Gallo in direzione Nord. La grotta Perciata risulta tra le cinque grotte più interessanti e ricche che si aprono ai piedi del Gallo (38), tant'è che da più parti si è affermato che le indagini e le prospezioni all'interno di tale grotta si possono identificare con l'inizio della Paleontologia Siciliana (39), dal momento che per la prima volta vennero studiate le forme di vita primordiale e l'utilizzo degli oggetti litici dei depositi antropozoici. Sui manuali di preistoria francesi del tempo, che hanno costituito la preistoria europea, le grotte di Capo Gallo e la Perciata in particolare, è citata assieme a quelle di S. Teodoro (ME) e dell'Addaura (Mondello) (40). Sugli studi condotti al suo interno, si sa che sebbene fosse già nota a ricercatori e studiosi a partire dalla prima metà dell'Ottocento, i primi scavi furono effettuati nel 1859 dal barone Anca che individuò quattro livelli ricchi di materiale paleontologico ed archeologico per una profondità di m 1,50. In particolare per i livelli B e C osservava: «...*en B et par m 0,10... dissèminès dans cette couche, quelques rares silex taillés en forme d'armes. En poursuivant les explorations en C, on a trouvé des ossements fossiles mêlés aux coquilles terrestres et a des silex taillés*» (41). Altra figura di ricercatore non meno importante è quella del madonita Minà Palumbo a cui va il merito di avere collocato, già nel 1869, le coordinate crono-

tipologiche del materiale, in maniera abbastanza adeguata per l'epoca in cui operò (42). Alla fine dell'Ottocento, la grotta Perciata fu visitata ed indagata, oltre che dal tedesco von Andrian (43), anche dal Vaufray, uno dei più importanti Paleontologi europei, nonché direttore del Museo dell'Homme di Parigi. In essa lo studioso vi effettuò uno scavo ed individuò alcune lame di selce, raccolte e disegnate dal Gemmellaro, ascrivibili al Paleolitico Superiore (44). Sono infine da ricordare gli studi compiuti dal palermitano De Gregorio nel 1917 (45) e la scoperta fatta da Petrucci e Bini, negli anni '70, di cinque impronte ocracee di mani nella parete sinistra in concomitanza di una campagna di scavo per uno studio della stratigrafia del deposito a chiocciolaio riferibile al Paleolitico Superiore (46). Oggi in superficie e nella zona antistante la grotta per grande raggio e sino alle moderne abitazioni, si rinviene una grande quantità di selci lavorate, tracce di pasti consistenti in patelle ferruginee, cerulee e trochidi, nonché frammenti ceramici di età preistorica. Tale materiale rappresenta un importante patrimonio da non perdere tanto che la località è stata recentemente proposta a vincolo con la «...*costituzione del parco speleo-archeologico che darebbe la possibilità a quanti lo desiderino di visitare questo incredibile patrimonio*» (47).

## 8 La grotta ed il riparo Mazzone

Nel versante settentrionale del monte in una delle zone più spettacolari e scenografiche con ampia vista sul mare e su tutta la costa Nord/Occidentale sino a Punta Raisi, si aprono tutta una serie di cavità e piccoli ripari abitati non intensamente in periodo preistorico, forse perché non facilmente raggiungibili (fig.12). Essi sono posti ai piedi della parete poco al di sotto dell'imponente edificio dell'ex Semaforo militare (48) alla quota di m 350 ed in un ampio anfiteatro roccioso, costituito da un ambiente naturale particolarmente intatto e regno incontrastato di conigli, volpi e colombacci. Le due cavità principali sono state denominate grotta e riparo Mazzone. La prima (tav.8) è un'ampia caverna utilizzata per lungo tempo come ovile, mentre il riparo (tav.9) possiede





Tav. 8 - Monte Gallo (Palermo): Grotta Mazzone nell'omonima località.

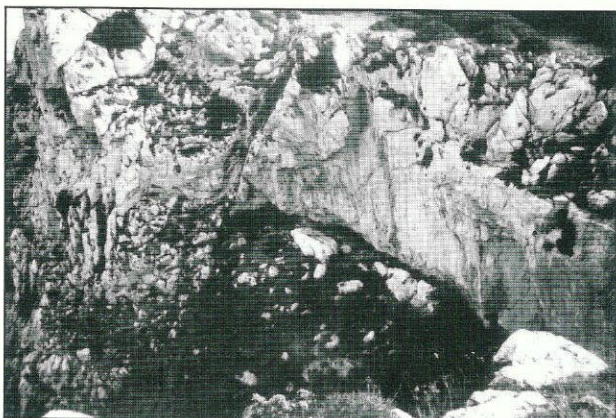
ancor'oggi alcuni muretti di recinzione. Le due cavità hanno restituito elementi poco diagnostici come alcune selci lavorate, patelle cerulee ed alcuni trochidi.

### 9 Ritrovamenti sporadici

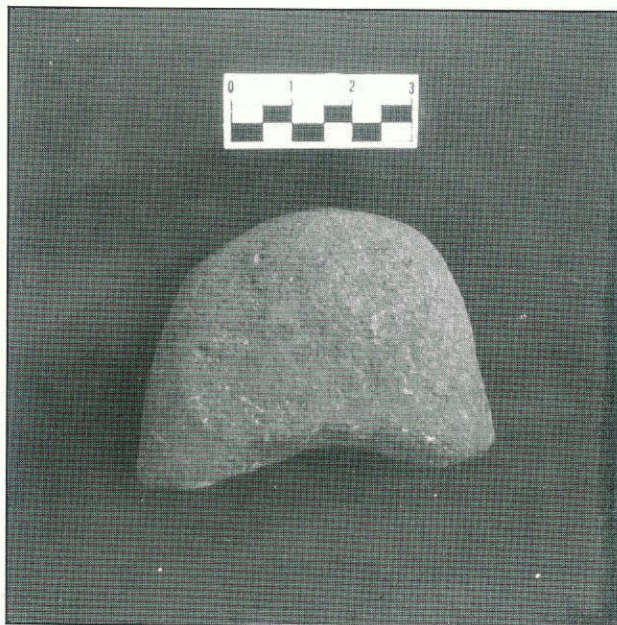
Tra il gruppo delle grotte site nella zona pede-

montana che guardano verso il mare, cioè il riparo Schillaci, Impisu e Pecoraro, quelle che danno sulla Piana dei Colli (49) e le grotte di Cozzo Portello, sono stati raccolti molti frammenti e schegge di selce a testimonianza di una notevole frequentazione in età preistorica e storica. Tra i tanti reperti ceramici più significativi risultano alcuni frammenti pertinenti a cop-pette a vernice nera ed anse e bordi di grossi contenitori con invetriatura. (F.M.)





**Fig. 12 - Monte Gallo (Palermo): Ampio anfiteatro della Costa Mazzone in cui si rinvengono la grotta ed il riparo omonimo.**



**Fig. 13 - Monte Gallo (Palermo): Bugna ascrivibile alla Media Età del Bronzo.**

## CATALOGO

### GROTTA PECORARO (interno)

Selce (tav.10)

1 - Punta a dorso totale opposta a ritocco inverso (PD4). Frammentaria nella porzione prossimale (50).

2 - Lama a dorso unilaterale con porzione corti-

cata opposta al ritocco (LD1). Frammentaria nella porzione distale.

3 - Lama a dorso bilaterale (LD2). Frammentaria nella porzione prossimale.

4 - Lama a dorso bilaterale e cran opposto (LD5). Frammentaria nella porzione prossimale.

5 - Lama a dorso bilaterale e troncatura normale distale (DT1).

6-9 - Lame-raschiatoio a ritocco marginale (L1).

10-11 - Lame-raschiatoio unilaterali (L2).

12-13 - Abrupti (A1).

14 - Encoche (D1).

15 - Encoche multipla (D1).

16-17 - Raschiatoi denticolati (D2).

18-19 - Schegge di ravvivamento.

20-22 - Nuclei.

Quarzite

23 - Lama-raschiatoio a ritocco marginale (L1). Frammentaria nella porzione distale.

Esterno

Selce (tavv.10-11)

24-25 - Grattatoi frontali corti (G3).

26 - Lama a dorso e troncatura normale (DT1) encoche laterali (D1).

27 - Geometrico segmento di cerchio (GM1).

28-29 - Schegge di ravvivamento.

30 - Nucleo.

Quarzite (tav.11)

31 - Lama-raschiatoio a ritocco marginale (L1) frammentaria (fig.13).

RIPARO SCHILLACI (tav.11)

32-33 - Lame a ritocco marginale (L1).

GROTTE DI COZZO PORTELLO (tav.11)

34 - Raschiatoio latero-trasversale in selce (R4).

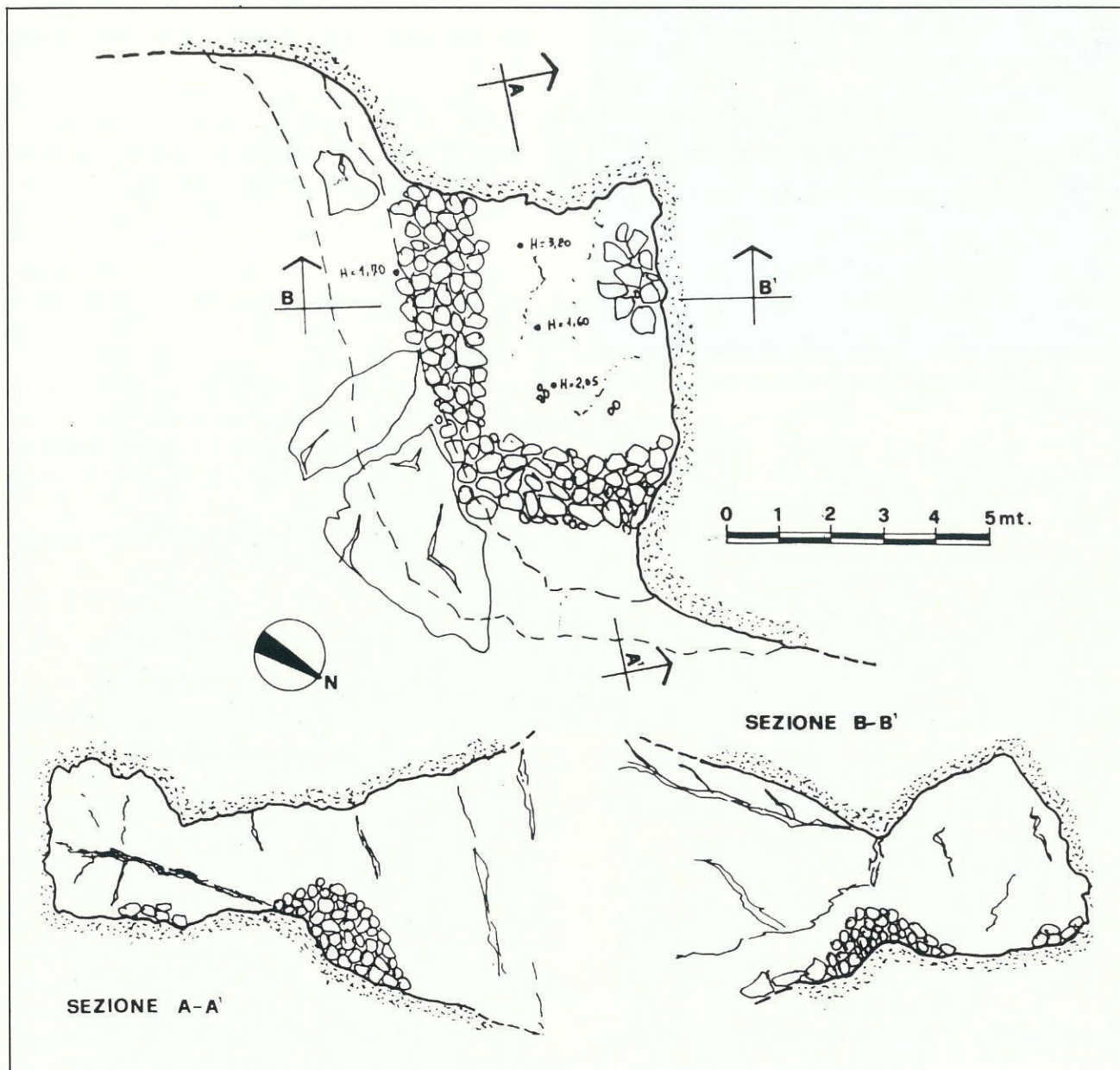
35 - Bulino semplice a due distacchi laterali (B3).

36 - Lama raschiatoio a ritocco marginale (L1).

GROTTA BIANCA (tav.11)

37 - Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale (G2).



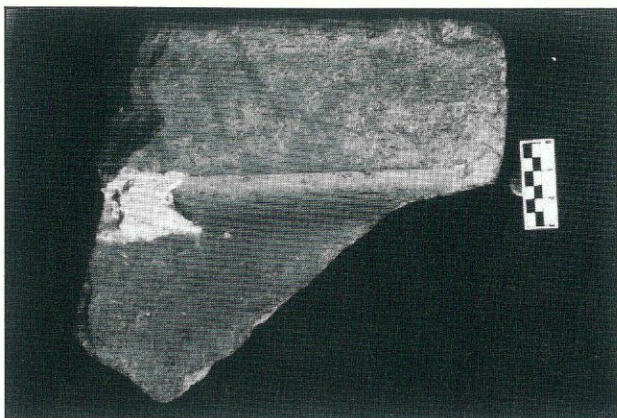


Tav. 9 - Monte Gallo (Palermo): Riparo Mazzone dell'omonima località.

38 - Punto e dorso abbattuto totale (PD4).  
 39 - Punta a ritocco marginale (P1).  
 40 - Punta a dorso abbattuto totale e cran opposto (PD6).

GROTTA DELL'ACQUA (tav.11)  
 41 - Punta a ritocco marginale (P1).  
 42 - Scheggia di ravvivamento.  
 43 - Lama a ritocco marginale (L1).





**Fig. 14 - Monte Gallo (Palermo): Frammento di tegola fittile con traccia di malta.**

#### GROTTA PERCIATA (tav. 11)

- 44 - Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale (G2).
- 45 - Scheggia di ravvivamento

#### TALUS LEONE (tav. 11)

- 46 - Punta e dorso abbattuto totale (PD4).
- 47 - Raschiatoio denticolato (D2).
- 48 - Lama raschiatoio bilaterale (L2).
- 49 - Lama a dorso e troncatura normale (DT1).
- 50-51 - Lama a dorso abbattuto e troncatura (LD2).
- 52 - Lama a cran (LD3).
- 53 - Raschiatoio denticolato carenoide (D6).
- 54-55 - Punta a dorso abbattuto totale (PD4).
- 56 - Lama a dorso (LD2).

#### RINVENIMENTI SPORADICI DI CERAMICA (tav. 12)

57 - Frammento di parte superiore di vasca di probabile bacino su alto piede con decorazione a costolatura plastica sotto l'orlo indistinto ed irregolare nell'andamento. Argilla arancione con nuclei biancastri. Media età del Bronzo (*facies* di Thapsos); (Gr. del Pecoraro).

58 - Framm. di bugna a profilo semicircolare a sezione appiattita impostata orizzontalmente sul corpo del vaso mancante, l'estremità distale è incurvata

verso il basso. Argilla bruna-rossiccia discretamente depurata. lugh. cm 4,2, largh. cm 6, sp. cm 2,5. Media età del Bronzo (fig. 13).

59 - Frammento di bordo ispessito e sagomato di tegola fittile recante tracce di malta di colore bianca, verosimilmente utilizzata per la connessione di più elementi simili. Argilla rossa discretamente depurata, e max. cm 14,2, h max. cm 13,5, spess. cm 4,2 e 2,2. V-IV secolo a.C. (fig. 14).

60-61 - Frammenti ceramici di anfore o grandi recipienti a *cannelures* probabilmente di età medievale (Gr. del Pecoraro).

62-64 - Anse di epoche differenti acrome (nn. 62, 63) ed invetriata (n. 64); (Gr. del Pecoraro nn. 63, 64 e n. 62 di C. zo Portello).

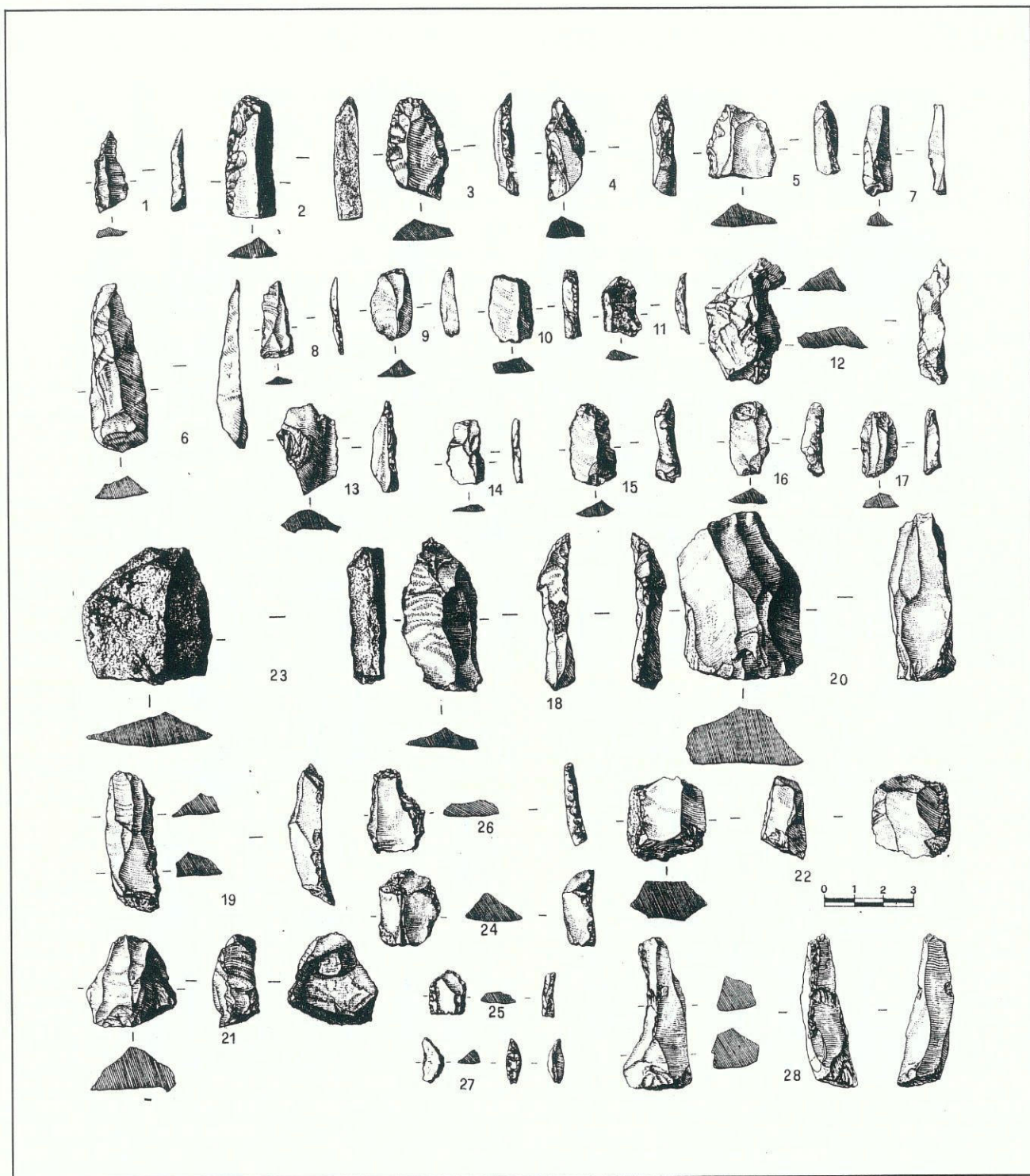
65-66 - Frammenti di orli di piccoli recipienti invetriati; (Gr. di C. zo Portello n. 66 e del Pecoraro n. 65).

67 - Frammenti di parti di coppette a vernice nera.

## CONCLUSIONI

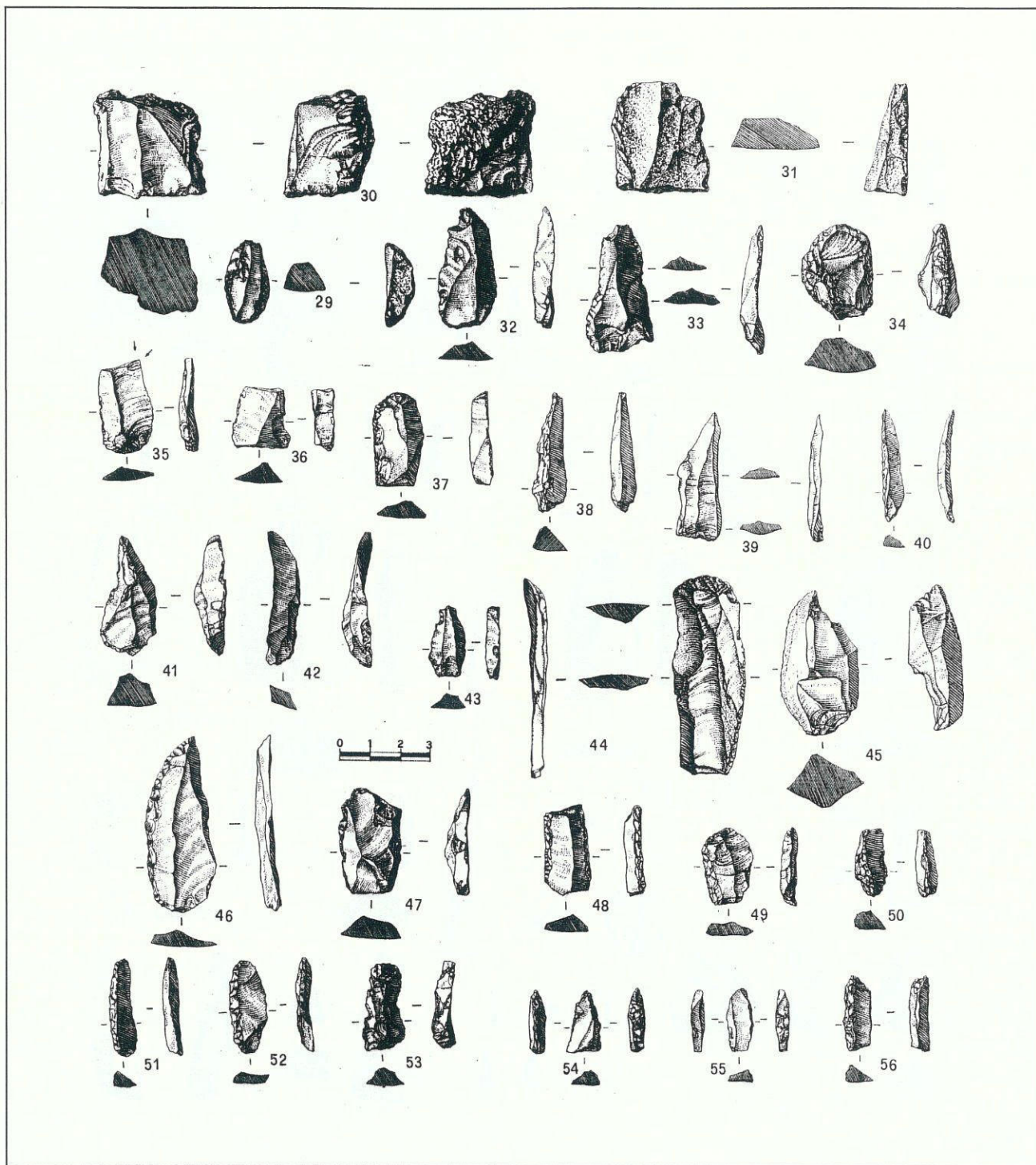
L'importanza storica del promontorio di Gallo (51) sin da antica epoca, è essenzialmente legata, oltre che ad un territorio con buoni ripari ed ottima cacciagione, anche e soprattutto alla sua posizione di «sentinella» del golfo di Mondello che consentiva strategicamente il controllo dei traffici marittimi verso il Piano di Gallo e dei Colli. Esso per le sue caratteristiche geografiche, in periodo storico, rappresentò un punto di riferimento per gran parte del territorio limitrofo e per la città murata di Palermo in particolare, dal momento che si protende verso il mare aperto (52) e dalla sua strategica posizione domina la costa di Ponente sino alla tonnara di Scopello e quella Occidentale sino alla Rocca di Cefalù (53). Il monte dal punto di vista archeologico possiede ancor'oggi siti scarsamente indagati, mentre altri risultano completamente sconosciuti e meritano una particolare attenzione con l'augurio che un'indagine a tappeto si svolga al più presto su tutto il comprensorio, allo scopo di creare varie aree di interesse scientifico e turistico per un futuro Parco Archeologico da inserire





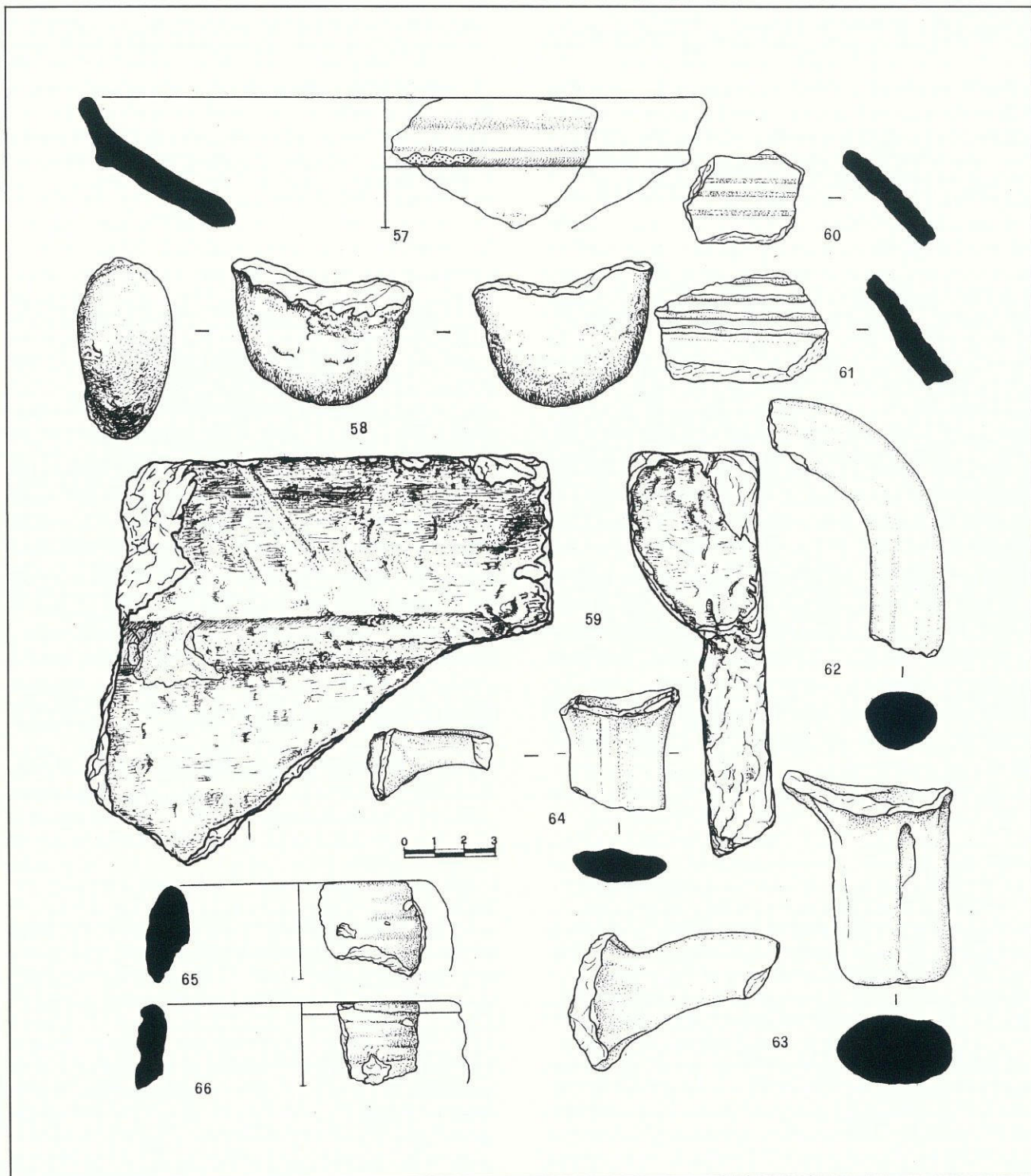
Tav. 10 - Monte Gallo (Palermo): Strumenti litici. Grotta del Pecoraro interno nn. 1-23; esterno 24-28.





Tav. 11 - Monte Gallo (Palermo): Strumenti litici. Grotta del Pecoraro esterno, nn. 29-31; riparo Schillaci, 32-33; gr. Cozzo Portello, 34-36; gr. Bianca, 37-40; gr. Scura, 41-43; gr. Perciata Leone, 44-45; *talus* Leone, 46-56.





Tav. 12 - Monte Gallo (Palermo): Cerámica sporádica.



all'interno dell'istituenda Riserva Naturale (54).

Le testimonianze archeologiche descritte, per la loro sporadicità e limitatezza quantitativa, non permettono di trarre conclusioni certe circa l'effettiva frequentazione delle aree in questione, tuttavia costituiscono degli indizi importanti ai fini di ulteriore ricerca. Inoltre data la precaria situazione dei luoghi, fortemente pressati da una a volte dissennata antropizzazione, queste scarse testimonianze possono costituire un'ulteriore importante traccia di antichi insediamenti ormai scomparsi. Ciò risulta ancora più importante se, come ci auguriamo, la zona diventerà presto Riserva Naturale poiché si contribuisce ad accrescere la valenza anche sotto il profilo storico-archeologico. Discorso a parte meritano gli strumenti litici raccolti nell'area antistante l'ingresso meridionale della grotta Perciata. Le valenze paleontologiche della suddetta grotta sono ampiamente note sin dalla metà del secolo scorso, tuttavia risulta sottaciuto l'interesse e la potenzialità ai fini di una futura ricerca del pendio che si trova a Sud del foro che immette alla grotta e che ha dato il nome alla stessa. In tale pendio è fortemente presumibile che si trovi un vero e proprio deposito stratificato (*talus*) nonché altri depositi pertinenti ad altre cavità insediate in periodo epigravettiano come i ripari del Cane e Calpurnio (tav. 7). Gli oggetti raccolti confermano la datazione e l'inquadramento tipologico-culturale alla *facies* epigravettiana.

Ogni ulteriore caratterizzazione tipologica e cultu-

rale all'interno della suddetta *facies* è impossibile, al momento e si rimanda ad un'auspicabile indagine di scavo stratigrafico del deposito antistante la grotta. Per quanto attiene alle altre testimonianze raccolte, si deduce che anche le altre cavità naturali menzionate, dovettero essere abitate o frequentate fin dal periodo epigravettiano come si evince da alcuni strumenti diagnostici di tale *facies* (in special modo punte e lame a dorso abbattuto, raschiatoi denticolati e bulini). Per quanto riguarda gli altri periodi della preistoria, possiamo ipotizzare una frequentazione nella media Età del Bronzo (XIII secolo a.C.). Tale frequentazione, di impossibile caratterizzazione data l'esiguità dei materiali e la pressoché assenza di relativi depositi stratificati, potrebbe giustificarsi con una utilizzazione a sepolcreto della cavità interessata (Grotta del Pecoraro). Ciò si può affermare in virtù del citato rinvenimento di ossa umane nella grotta del Pecoraro e di una consuetudine diffusa in quel periodo anche e soprattutto del nostro comprensorio. A tal proposito si citano gli esempi delle grotticelle in parete della Montagnola di Monte Pellegrino (località Valdesi) (55) e della grotta del Ferraro (loc. Favorita) (56). Infine le testimonianze costituite da materiale di epoca classica vanno inquadrate nell'ambito dei rilevanti indizi che sporadicamente provano l'esistenza di insediamenti, probabilmente punici, nell'area di Mondello e Sferracavallo.

**Pippo Lo Cascio, Francesca Mercadante  
e Sebastiano Tusa**

#### NOTE

Si ringrazia l'Osservatorio paleontologico G.G. Gemmellaro per lo studio e la determinazione delle faune e l'amico Gianni D'Anneo, conoscitore ed attento studioso di questi luoghi, per le preziose informazioni e suggerimenti che ci ha fornito. I disegni sono stati eseguiti magistralmente da Vincenzo Sanfilippo, mentre le tavole delle grotte sono opera di Vincenzo Zabbia. Un ringraziamento particolare va all'Ass. Nisida per l'apporto tecnico di alcuni rilievi. Le fotografie sono di Pippo Lo Cascio.

1 - Il censimento e lo studio del comprensorio è curato dall'Assoc. Naturalistica «Mirto Verde», nata nel 1987 per la salvaguardia ed il mantenimento del patrimonio ambientale con particolare riguardo per le Riserve ed i Parchi della Regione Siciliana. Per uno studio dettagliato naturalistico del Monte Gallo cfr. S. Riggio-F.M. Raimondo, *Proposta di una riserva costiera per la tutela e la valorizzazione dei biotopi di Isola delle Femmine e di*

*Monte Gallo (Palermo)*, in *Quad. Botanica Ambientale, appl. 2*, Palermo 1991, pp.59-96.

2 - Secondo V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1855-56, p.144, il toponimo deriverebbe dall'arabo *Beleem*, ovvero zona fertile, per via delle numerose coltivazioni presenti nella zona pedemontana, quali vigneti, uliveti ed alberi da frutta.

3 - Geologicamente il comprensorio appartiene all'Unità U.S.S. Monte Gallo-Monte Palmeto ed è un massiccio dolomitico carbonatico del Trias Superiore. Cfr. B. Abbate-R. Catalano & P. Renda, *Schema geologico dei Monti di Palermo*, in *Boll. Soc. Geol. Ital.* 97, Roma 1978.

4 - Per questo toponimo cfr. T. Fazello, *Della Storia di Sicilia decem due*, tradotta in lingua toscana dal P.M. Remigio Fiorentino, v.I, Palermo 1817, p.435. Secondo questo autore il nome al



borgo gli deriverebbe «...per cagion delle pietre acute, che sono poste dalla natura per le strade» e similmente scrive anche Emanuele Gaetani M.se di Villabianca che nel suo Diario Palermitano, afferma: «...Strada infelicissima, detta di Sferracavillo per le scabre selci, che vi tiene, e per la sua pessima qualità...».

5 - Si tratta della torre Parisi, di forma troncoconica costruita nell'omonimo feudo e nella «sella» tra le borgate di Tommaso Natale e Partanna. Essa era un torre di avvistamento edificata da privati e veniva utilizzata come momentaneo ricovero per quanti si fossero trovati nelle sue vicinanze in caso di un improvviso sbarco di bande di pirati.

6 - I nomi delle grotte trattate in questo breve lavoro, ovvero, la grotta del Pecoraro, quelle del Cozzo Portello, la Bianca e Mazzone ed i ripari sotto roccia Calpurnio e Del Cane, Mazzone e Schillaci sono stati imposti dagli scriventi in quanto non sono state rinvenute nelle carte tipografiche. Per una loro individuazione vedasi le carte IGM F.249, I S O, Isola delle Femmine. Le loro coordinate sono le seguenti: grotta del Pecoraro: Lat. N 38°11'50', Long. E 0°50'08'; riparo Schillaci: 38°12'12', 0°50'06'; grotte del Portello: 38°11'32', 0°50'33'; tomba a «forno» di Spinasantà: 38°11'32', 0°50'33'; grotta Bianca: 38°12'30', 0°52'10'; Riparo Calpurnio: 38°12'30', 0°52'06'; Riparo del Cane e talus Perciata: 38°12'33', 0°52'16'; grotta Mazzone: 38°13'10', 0°51'28'; Riparo Mazzone: 38°13'11', 0°51'26'. Delle grotte del Pecoraro, Bianca e dell'Acqua, riparo Calpurnio, gr. e rip. Mazzone, si è provveduto a farne dei rilievi per l'inserimento delle stesse nel catasto delle «Grotte d'Italia».

7 - Borgo marinaro sorto attorno ad un malfaraggio, oggi non più esistente e ad una torre di avvistamento posta a sua difesa già nel XV secolo. Ma le tracce della sua frequentazione sono molto più antiche come è dimostrato dai rinvenimenti di schegge di selce lavorate rinvenute nel Piano di Gallo dove oggi esiste un gigantesco residence. Cfr. T.De Stefano, *Segnalazione di nuove stazioni preistoriche nel palermitano*, in *Natura Riv. Scien. nat.*, v. XXII, Milano 1941, p.61, ma anche dalle scoperte di materiale archeologico di età tardo-romana e bizantina nell'area dell'odierno abitato. Cfr. A.Di Stefano-G.Mannino. *Carta Archeologica della Sicilia, Carta d'Italia, F.249, AttiPalermo*, in *Quad. 2 Boll. BCA*, Palermo 1983, p.23.

8 - Oltre le cinque grotte, particolarmente note della località Marinella alla Fossa del Gallo: la Perciata, la grotta dei Vaccari, dei Caprari, delle Vitelle o Magaru e la grotta Regina, che è la più alta e maestosa di tutte, sono da citare anche la grotta del Faro, vicina alla scogliera del Malopasso e quelle del Bauso Rosso a mezzacosta del monte e situate quasi sotto l'ex semaforo militare, Cfr. R.Vaufrey, *Le Paleolithique italien*, in *Archives de l'Institut de Paleontologie Humaine, Memoire 3*, Paris 1928, (Gr. Perciata, dei Vitelli e dei Caprari); F. von Andrian, *Praehistorische studien aus Sizilien*, in *Suppl. Zeitschrift fur ethnologie*, 10, 1878, pp.7-10 (Gr. Perciata e dei Caprari), F.Minà Palumbo, *Paleontologia sicula delle armi in pietra raccolte in Sicilia*, in *Bibl. del Natural. Sicil. Paletnol. VII*, Palermo 1869, pp.10-11 (Gr. Perciata, delle Vitelle e dei Caprari); S.Tusa, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1983, pp.73-74; (tutte in generale); C.A.Di Stefano-G.Mannino, *Carta*

*archeologica della Sicilia...* op.cit. (tutte in generale).

9 - Cfr. E.Borzatti, *Grotta Perciata (Palermo)*, in *Istit. Ital. di Preist. e Protost.*, att.1970, Firenze 1970, pp.26-27.

10 -Cfr. E.Borzatti, *Grotta Perciata...* op.cit. p.27.

11 - Per il disegno della Grotta Regina cfr. G.Coacci Polsell-M.G.Guzzo Amadasi-V.Tusa, *Grotta Regina II le iscrizioni puniche, rapporto della missione congiunta con la Soprint. della Sicilia Occident.*, C.N.R., Roma 1979, fig.18, raffigurazione 16.

12 - Sul santuario fenicio-punico individuato nella grotta Regina, cfr. A.M.Bisi-M.G.Guzzo Amadasi-V.Tusa, *Grotta Regina II...* op.cit., p.99; S.Moscato, *L'enigma dei Fenici*, Vicenza 1982, p.120; B.Rocco, *La grotta di monte Gallo (iscrizioni e disegni)*, *SicArch*, 5, II, 1969, p.26.

13 - La Pietra Tara o Pietra d'Altare, come riportano alcune carte nautiche, è un caratteristico masso dalla forma di un altare proteso verso il mare aperto ed a poca distanza dell'ampia grotta dell'Olio.

14 - Isolotto di ca. ha15 che sorge a m 300 al largo dell'omonima penisola elevandosi a m 32 s.l.m., cfr. F.Pratesi-F.Fassi, *Guida alla natura della Sicilia*, Verona 1974, pp.166-168. In periodo punico-romano fu un attivo centro per la preparazione del *garum* come si evince dalla presenza delle numerose vasche in cocciopesto scavate lungo la riva. Cfr. G.Purpura, *Pesca e stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce in Sicilia: II- Isola delle Femmine (Palermo), Punta Molinazzo (Punta Raisi), Tonnara del Cofano (Trapani)*, *S.Nicola (Favignana)*, *SicArch*, 57-58, 1985, pp.59-68. Nel punto più alto sorge in avanzato stato di decadimento una torre di avvistamento del secolo XVI; cfr. F.Maurici, *Le torri costiere della Sicilia*, Palermo 1985, pp.4-6; S.Mazzarella-R.Zanca, *Il libro delle torri*, Palermo 1985, pp.148-149. Il suo toponimo gli deriverebbe da Eufemio, governatore bizantino di Messina, il cui nome abbreviato, Femio, verrà poi storpiato in Fimi e sicilianizzato quindi in Fimmini.

15 - T.Fazello, *Della Storia di Sicilia...* op.cit. p.435.

16 - Questa ampia caverna, inserita assieme alla grotta Molarra, al comprensorio del Monte Gallo ed al Monte Pellegrino, nel pacchetto delle 75 Riserve Naturali proposte della Regione Siciliana, è stata scavata dal mare nel detrito di falda ed è posta ai piedi del Pizzo Minolfo. All'interno sono stati rinvenuti resti di pasto e manufatti di selce ed ossidiana. Cfr. T.De Stefano, *Materiali per uno studio scientifico delle grotte del Palermitano*, in *Natura XXXII*, 3- 23, Palermo 1941; A.C.Di Stefano-G.Mannino, *Carta archeologica...* op.cit. p.20, G.Mannino-B.Zava e E. Catalano, *Le grotte della cuspide dei monti di Billiemi (Palermo)*, in *Le grotte del Palermitano*, a cura dell'Associaz. Speleol. Siciliana, Palermo, 1986, pp.127- 129.

17 - Essa è nota soprattutto per avere restituito reperti di notevole interesse paleontologico, come l'*Elephas mnaidrensis* ed altri vertebrati quali cervi ed ippopotami, ma anche tracce di industria tardo gravettiana. Cfr. G.Mannino, *Gli speleologi del CAS nella grotta Impisu*, in *Etna-Madonie*, anno II, 6-7-8 Giugno 1977; A.C.Di Stefano-G.Mannino, *Carta archeologica...* op. cit. pp.15-16.

18 - L'antico deposito di questa grotta è costituito prevalentemente



mente da numerose patelle, frammenti di ossa appartenenti ad equidi e cervidi e schegge di selci. Per la grotta della Tonnara e quelle del comprensorio del monte Billiemi; cfr. G.Mannino-B.Zava & E.Catalano, *le grotte della cuspide settentrionale...* op.cit. pp.114-115.

19 - Grotta marina che ha un ingresso di grandi dimensioni tale da permettere l'ingresso ai natanti. Il diametro interno è di ca. m 12 con un diverticolo in fondo che si restringe in un cunicolo. Il toponimo, secondo le storie tramandate tra le genti marinare di Mondello e Sferracavallo, gli deriverebbe dal fatto che «pirati Saraceni» dopo le razzie nelle zone limitrofe, vi nascondessero il bottino ed in particolare grandi quantità di otri di olio. Cfr. P.Lo Cascio, *Una torre di avvistamento della costa palermitana: il Damuscio di Gallo o torre Amari*, SicArch, 80, XXV, 1992, pp.7 e sgg.

20 - Cfr. S.Pedone, *Il portolano di Sicilia di Filippo Geraci (secolo XVII)*, Palermo 1987, p.90.

21 - H.Bresch, «Disfari et perdiri li fructi et li aglandi» *Economie e risorse boschive nella Sicilia medievale (XII-XV secolo*, in *Quaderni Storici*, 54, Ancona 1983, p.953; Id, *Economie et Société en Sicilie 1300-1450*, Palermo-Roma 1986, pp.89-90. Dal 1360 al 1372 è attestato come conciatore certo Mastro Gaddu du Nubula che controlla il mercato di questi prodotti, persino nel Piano di Gallo dove possiede 25 salme di terreno coltivato a mirto.

22 - Notizie ricavate dal rinvenimento di un Bando Borbonico del 1799 in cui si da avviso ai bracconieri ad astenersi dal transitare dalle 23 Riserve Reali, costituite tutte nella provincia di Palermo. Qualora però i bracconieri fossero stati scoperti in fragranza di reato, in possesso cioè di animali uccisi, sarebbero stati multati a seconda della rarità del capo abbattuto. Per quanto riguarda, in particolare, la «Riserva dei Colli e Monte Pellegrino», le multe erano così comminate: per l'uccisione di un lupo la cifra da sborsare sarebbe stata di 6 onze; 12 tari per una volpe o un gatto selvatico o per un corvo o uno stornello o un nibbio; il doppio della cifra, 24 tari, per un'aquila; infine solamente 6 tari per uno spavriero. Cfr. A.M.Benigno- R.M.Chivaro-C.Russotto, *Le reali Riserve Borboniche nella Sicilia Occidentale*, tesi di laurea, Fac. Archit. Palermo anno acc.1981-82.

23 - R.Catalano-B.D'Argenio, *Guida alla geologia della Sicilia Occidentale*, Palermo 1982.

24 - Cfr. F.Cipolla, *Il monte Gallo a Nord-Ovest di Palermo nel Quaternario Inferiore*, in *Giornale Scient. Natur. ed Econom.* v. XXXIV, a.1924-25-26, Palermo 1926, p.62.

25 - G.Mannino, *Gli speleologi del CAS...* op.cit.

26 - G.Ruggieri-G.Milone, *Segnalazione di Tirreniano a 50 metri di quota presso Palermo*, in *Boll.Soc.Geol. It.* 91, 1972 p.647; Id, *La macrofauna del Tirreniano di Tommaso Natale (Palermo)*, in *Boll.Soc.Paleont. Ital.* v. 12 n.2, Modena 1973. Sulle attività delle numerose cave di pietrisco e di estrazioni del marmo di tutto il comprensorio cfr. P.Lo Cascio, *I marmi di Capo Gallo*, *Dopolavoro Notizie Fincantieri*, a.VII, n.2, Palermo mar-apr 1991, p.9.

27 - Tutti i materiali sono stati raccolti in superficie e consegnati alla Soprintendenza per i BBCCAA di Palermo.

28 - In prossimità degli ingressi delle grotte, sono visibili lavori

di sistemazione con strutture murarie, scalini, pilastri in cemento armato e spianamenti delle aree antistanti.

29 - Cfr. P.Lo Cascio, *Nuove scoperte preistoriche, Mondello*, Riv. Ass. Mondello, num.unico, Palermo 1992, p.16.

30 - L'ubicazione della tomba è stata segnalata da Francesca Mercadante pres. dell'Associazione Ambientalista «Mirto Verde». Cfr. supra nt.1; cfr. P.Lo Cascio, *Nuove scoperte...* op.cit.; Id, *Come si distrugge un prezioso patrimonio culturale, Mondello*, Riv. ass. Mondello, a.I, n.5, Palermo ott. 1992, pp.14-15. La tomba faceva parte della vasta necropoli esplorata inizialmente dal principe Scalea e successivamente dal Salinas. Essa ha restituito materiale per la maggior parte fittile (in tutto 35 vasetti d'impasto scuro) ma anche lame in selce lavorata, un'accettina e due pezzi di ocra donati poi nel 1889 al Museo di Palermo. Cfr. J.Bovio Marconi, *La coltura tipo Conca d'Oro della Sicilia nord-occidentale*, in *Monumenti Antichi Lincei*, v.XI, Roma 1944, pp.24-32; G.Mannino, *Le necropoli e le tombe preistoriche del palermitano (ubicazione e stato attuale dei monumenti)*, in *AttiPalermo*, serie V, v.II, 1981-82, pp.589-594; A.de Gregorio, *Iconografia delle collezioni preistoriche di Sicilia*, in *Annales de Géologie et de Paléontologie* 33-34, Palermo 1917, pp.28-30.

31 - In questa località esiste un antico accesso al monte e lungo i suoi sentieri si possono raccogliere frammenti ceramici di periodi storici diversi. Oggi la «scala» è inspiegabilmente chiusa da un cancello di ferro, sbarramento creato dai proprietari dei villini vicini impossessandosi di una vasta area demaniale.

32 - La *ddisa* è l'*Ampelodesma mauritanus*, un'erba di alto sviluppo utilizzata sino a pochi anni fa nel nostro territorio per la fabbricazione di robuste corde per sostenere le reti della tonnara.

33 - Cfr. C.A.Di Stefano-G.Mannino, *Carta archeologica...* op.cit. p.26.

34 - Il riparo sotto roccia è stato così battezzato poiché si trova in corrispondenza della vicina via Calpurnio, una delle strade di Mondello.

35 - Cfr. P.Lo Cascio, *Nuove scoperte...* op.cit.; *Giornale di Sicilia* del 7 nov. 1990.

36 - Perciata è voce dialettale e proviene da pirciari ovvero bucare; cfr. A.Traina, *Vocabolario Siciliano-Italiano illustrato*, Rist.Anast., Palermo 1868.

37 - «...Dispiacevolmente il proprietario (Carella) ora sta facendo chiudere in muratura tale apertura per impedire il passaggio ai conigli e alle persone...» cfr. A.De Gregorio, *Iconografia dei resti preistorici (Paleolitici) della grotta dei Vaccaru del Monte Galli presso Palermo*, in *Annales de Géologie et de Paléontologie*, 29 *Livraison*, Palermo 1900, p.3.

38 - Cfr. supra nt.8.

39 - S.Tusa, Intervento al convegno «*Le riserve di Capo Gallo e Monte Pellegrino*» avvenuto all'hotel «La Torre» di Mondello, Novembre 1990.

40 - Tra tutti cfr. F. von Andrian, *Praehistorische Studien...* op.cit.; M.Anca, *Note sur deux nouvelles grottes ossifères découvertes en Sicile en 1859*, in *Boll. de la Société Géologique de France*, VII, Parigi 1859-60.

41 - Cfr. M.Anca, *Note sur deux nouvelles...* op.cit. p.687.



42 - Cfr. F.Minà Palumbo, *Paletnologia sicula delle armi in pietra...* op.cit. p.31.

43 - Cfr. F. von Andrian, *Praehistorische studien...* op.cit. p.7.

44 - Cfr. R.Vaufrey, *Le Paleolitique italien...* op.cit. pp.121-122.

45 - Cfr. A. De Gregorio, *Iconografia delle collezioni preistoriche...* op.cit. pp.63-64.

46 - Cfr. supra nt.10.

47 - Cfr. supra nt.34.

48 - Costruzione militare di fine Ottocento (1890) sorta in uno dei punti più alti del Monte Gallo, con il compito di segnalare la via alle navi verso il porto di Palermo e la cui luce era visibile sino alla considerevole distanza di Km.90. Cfr. P.Revelli, *Monte Gallo*, in *Sicula*, Riv.CAI, a.1-2, Palermo gen-apr 1906, pp.12-13.

49 - La maggior parte dei frammenti ceramici sono stati recuperati lungo la fascia pedemontana tra le località di Sferracavallo, Tommaso Natale e Partanna.

50 - Cfr. G.Laplace, *Recherches sur l'origine et l'évolution des complexes leptholitiques*, Paris 1966.

51 - Il toponimo gli deriverebbe secondo V.Di Giovanni, *Palermo Restaurato*, Palermo 1627, L.II, p.107, dalla caratteristica

effigie di un gallo che si rinviene scolpito tra le rocce della Fossa nei pressi del Faro. Secondo il Cascino *Gal* sarebbe una voce punica equivalente a «Monte Basso» in contrapposizione al Pellegrino più alto e maestoso. Ma sicuramente il toponimo proviene dal termine *Galah* come riporta l'Edrisi, nell'Italia descritta nel *Libro del re Ruggero* con versione e note di M.Amari e C.Schiappaelli, Roma 1883, p.63.

52 - Il promontorio di Gallo è infatti la punta più avanzata, sul mar Tirreno, della Sicilia Nord-Occidentale.

53 - Cfr. P.Lo Cascio, *Una torre di avvistamento...* op.cit., con un ricco catalogo di S.Fiorilla. Il lavoro venne alla luce in concomitanza del fortuito rinvenimento della numerosa ceramica datata tra il XV ed il XVIII secolo, sparsa nei pressi di un butto e posto sul Pizzo della Sella a ridosso di una cortina di rocce strapiombanti del Malopasso.

54 - Cfr. Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 1/9/1990, parte 1ª p.4, «*Vincolo ai sensi della legge 29/6/1939, n° 1497 del Promontorio di Monte Gallo*».

55 - G.Mannino, *La necropoli rupestre della Montagnola di Monte Pellegrino, Panormus III*, Palermo 1992, pp.97-133.

56 - Cfr. M.O.Acanfora, *Vestigia di civiltà del Bronzo nel palermitano*, R.S.P.I., Firenze 1946, pp.186- 192.